

La proposta del Sap: «Agenti in streaming 24 ore su 24. Così tutto è chiaro e registrato, nel bene e nel male»

La sfida dei poliziotti ai coccola-violenti «Telecamere sui caschi per incastrarli»

Dimitri Buffa

■ Un poliziotto in streaming. In azione di ordine pubblico o di polizia giudiziaria. Contro strumentalizzazioni e false accuse del cosiddetto partito dell'anti-polizia. Il segretario del Sap, Gianni Tonelli, la vede così. E per questo ha presentato alla stampa un articolato suggerimento legislativo. Il tutto con l'assenso preventivo di storici esponenti del centro destra come Renato Brunetta, Elio Vito, Ignazio La Russa. Ai quali vanno aggiunti Erika Stefani e Massimiliano Fedriga, rispettivamente deputata e attuale capogruppo a Montecitorio della Lega di Matteo Salvini, Carlo Giovanardi de «Idea, popolo, libertà» e Fabio Rampelli capogruppo alla Camera di «Fratelli d'Italia».

Il pezzo forte è la videocamera su ogni divisa, su ogni casco, in ogni automobile di pronto intervento in ogni stanza della questura, da quella degli interrogatori alle celle di sicurezza. A chi come i grillini si attacca alla demagogia del nu-

meretto (con la possibilità di buttarla in caciara dicendo di «avere scritto male il numero» quando la denuncia del fermato rischiasse di diventare un boomerang), Gianni

Tonelli rilancia con il massimo di trasparenza: «Voglio un poliziotto operativo in streaming 24 ore su 24. Anche perché il numeretto sul casco è metodo da paleolitico. Invece se ognuno ha una videocamera sulla divisa, al momento di una denuncia o di una controversia l'agente è immediatamente identificabile, nel bene e nel male. Poilaregistrazione farà fede».

Altra richiesta, apparentemente ragionevole da parte di Tonelli e del Sap, riguarda la presenza facoltativa ma prevista dalla legge di un pm designato dalla procura durante le grandi manifestazioni di piazza a rischio violenza. Chiara la ratio: i magistrati devono vedere con i propri occhi quel che succede. E non regolarsi settimane o mesi dopo sulla ba-

se di cronache dei giornali o di servizi televisivi.

Ulteriori istanze del sindacato di polizia auspicano l'arresto differito per i disordini di piazza, l'estensione del Daspo, la reintroduzione «delle garanzie funzionali abolite dal codice di procedura penale del 1989», che prevedevano un vaglio di ammissibilità filtrato dalla procura generale a ogni denuncia contro un appartenente alle forze dell'ordine. Infine la proroga per altri 30 mesi di quella legge del 2015 che estendeva agli agenti i famigerati 80 euro da cui erano rimasti esclusi per la «solita dimenticanza» renziana.

Un magistrato in piazza

«I pm devono vedere

con i loro occhi cosa succede»

Arresto differito

Potrebbe scattare in caso

di disordini alle manifestazioni



Scontri Con le telecamere sui caschi identificazioni più facili



Peso: 26%